

Il Poeta che giocolava

È strano, ma a volte è meglio morire
che essere morti e saperlo,
vivere ed essere morti.
A volte capita di essere morti
Prima ancora di morire e non saperlo;
questo è il caso in cui vivi senza scopo, intento, fine...
e sei l'uomo più felice della terra,
perché non sai, perché eludi la vita.
A volte, ed è strano, sei vivo, o sei morto,
non fa alcuna differenza,
il punto è che non vorresti morire mai.
Forse non è bello, perché con il tempo faresti di tutto,
persino amare...
e con il tempo ti perderesti.
A volte vivi, e vorresti non vivere per sempre,
il giusto, per superare e molto più importante superarsi.
Questo può sembrare strano,
ma non è diverso.
Un giorno pioveva, e sentiva l'acqua cadere,
vedeva l'acqua in forme diverse,
come nessuno le sentiva, in forme diverse,
in lingue diverse, e lui...lui le conosceva tutte.
Capiva che la vita in fondo era arte,
capiva che la vita poteva essere fantasia.
Cominciò a scrivere,
era un poeta che attraversava giardini con fili d'erba,
e scriveva cose belle, ma le scriveva solo quando era triste;
scriveva cose belle solo quando era triste.
La tristezza, la tristezza lui se la creava.
È strano, è folle, ma era bello ciò che scriveva.
Un giorno vide oggetti sferici, colorati,
ma per lui tutto era colorato.
Erano cerchi ripieni, grandi come arance immature.
Lui si divertiva a farle volare,
e quante più ne faceva volare, più era felice.
Ne faceva volare tre, quattro, cinque,
e tentava di superarsi ancora.
Capì che l'importante non era scrivere,
scrivere cose belle,
ma dipingere le parole,
per scrivere cose ancora più belle,
e ancora, e ancora.
L'arte di far volare questa arance,
questo mistico giocolare,
lo rendevano vivo e armonico,
e questa felicità andava a neutralizzare la tristezza del poeta.
Tutto ciò non lo mutarono
In un senza-sentimento,
ma lo trasformarono in una tempesta,
muggito del vento, tuono, frastuono, profeta,
le due parti non si schiacciarono, si esaltarono.

Il poeta che giocolava, che faceva fluttuare le sfere,
scriveva di voli brutti in cielo, di cadute belle in terra,
di voli belli in cielo, di cadute brutte in terra,
di sogno e realtà,
di sogni reali e di realtà di sognare.
Quest'uomo sapeva che doveva superarsi ancora,
che doveva far volare la sesta sfera colorata,
per questo sapeva di non essere perfetto.
Quando si smette di tentare,
che ci crediamo al limite,
non vi è più senso, scopo, vita.
Lui questo lo sapeva e tentava,
forse, appunto per questo
la sua poesia è immortale,
come lui.
Così facendo scoprì il segreto della perfezione,
perfezione irreale, illusione.
Era ormai al limite di essa,
ed allora incontrò la donna di se stesso.
Con il tempo fece di tutto,
persino amare.
Voleva vivere il giusto,
allora indossò ali di carta
sfumate da poesia e prese il volo.
Può sembrare diverso,
ma non è strano;
A volte.

Piero Delle Vigne